



IL RESTAURO DEL CUPOLINO DELLA CAPPELLA DELLA SINDONE E IL CANTIERE DELLA FONTANA D'ERCOLE CONFERMANO IL RUOLO CENTRALE DELLA CONSULTA NELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO DEL TERRITORIO



PRIMO PIANO / 1

Restaurato il cupolino guariniano

L'intervento della Consulta restituisce alla Cappella della Sindone la "camera di luce" ideata da Guarini per catturare lo sguardo dei fedeli. Diretto dagli architetti Chiara e Maurizio Momo, il restauro ha interessato i dipinti murali e la fedele ricostruzione della raggiera lignea.

A oltre vent'anni dall'incendio che devastò la Cappella della Sindone, appaiono finalmente i primi segni concreti di una decisa inversione di rotta: entro la fine di quest'anno il capolavoro barocco di Guarini sarà di nuovo tra i gioielli architettonici della città. Merito di uno sforzo corale che ha visto anche la partecipazione della Consulta, intervenuta sulla porzione sommitale della struttura, il Cupolino. L'esito del restauro, affidato allo studio degli architetti Chiara e Maurizio Momo, restituisce un ambiente molto luminoso, dove spiccano le fredde tonalità originali dei grigi, del bianco e del bruno, ravvivato dalle teatrali decorazioni di putti secenteschi e di finte finestre.

Ma il tema più complicato dell'intervento è stato senz'altro la riproposizione della raggiera lignea che era appesa alla volta, ricostruita integralmente. Si tratta di un oggetto scenografico di tutto rispetto, una sorta di "macchina scenografica" dalla larghezza massima di 4 metri, composta da tre raggiera sovrapposte e formata in tutto da 240 bacchette di misure diverse, divise in gruppi di 7 o 12. Un manufatto particolarmente difficile da ricostruire, e che solo grazie alla vasta e sicura competenza storica dell'architetto Maurizio Momo, è stato possibile ricreare.

Fontana d'Ercole, il progetto prende vita

Dentro e fuori il grande cantiere della Reggia di Venaria fervono le opere che riproporranno, in chiave attuale, la meravigliosa invenzione barocca di Amedeo di Castellamonte. In via di completamento i calchi delle statue e le volte in legno del ninfeo.

Presentato alla fine dello scorso anno, l'ambizioso progetto della Fontana d'Ercole alla Reggia di Venaria, un impegno che Consulta condivide con Compagnia di San Paolo e Intesa Sanpaolo, è ormai entrato in una fase matura. E benché in cantiere sia ancora presto per vedere forme e dimensioni della struttura, i lavori del primo lotto procedono spediti su diversi fronti. Sul sito si sta infatti ultimando la realizzazione delle coperture, si sono pressoché conclusi la messa in sicurezza delle murature e il restauro delle parti pericolanti e, infine, sono stati effettuati gli scavi per il ripristino della grande vasca centrale, dove sarà ricollocata la statua dell'Ercole Colosso.

Parallelamente al cantiere vero e proprio un'attività altrettanto cruciale ferve nei laboratori tecnici a cui è stato affidato il compito di realizzare opere e manufatti che presto animeranno la Fontana. Da una parte, quindi, sono al lavoro gli artigiani dei calchi, che hanno già riprodotto due telamoni – ottenendo le copie dagli originali situati al castello di Govone – e che ora sono impegnati su un'analogha coppia di statue monumentali; dall'altra procedono invece i falegnami che stanno costruendo le volte in legno che segneranno l'intero ninfeo e che, grazie alle travi a vista, daranno sicura suggestione a tutto l'insieme.





PRIMO PIANO / 3

Consulta insieme ai giovani

Successo del Progetto didattico 2018, aperto agli studenti delle scuole superiori del territorio torinese e organizzato in collaborazione con Palazzo Madama. Per i sedici vincitori l'esperienza formativa della Summer School presso il museo.

Nove scuole superiori (tra cui Licei Artistici, Scientifici e Linguistici e Istituti tecnici per il turismo), dodici classi, un totale di 270 ragazzi tra i 15 e i 17 anni. I numeri confermano che la formula del Progetto didattico che la Consulta di Torino propone ormai da tre anni in collaborazione con Palazzo Madama, piace e stimola la creatività. La sfida resta quella di raccontare in modo originale la Storia di Palazzo Madama, attraverso un particolare o un episodio significativo.

Quest'anno il primo premio è andato al gruppo "Pro Arte Maiorum" del Liceo-Istituto Maria Immacolata di Pinerolo che con "Caccia all'opera" si è ispirato a un periodo difficile della storia del Museo torinese, ossia quando, durante la Seconda guerra mondiale, migliaia di opere furono sistemate in rifugi sicuri fuori città. Al secondo posto il gruppo "Le Madame Reali" del Liceo Artistico Cottini di Torino, che ha ideato una guida museale per i bambini intitolata "Caccia all'arte". Terzi, a pari merito, l'audio-racconto "Maledizione a Palazzo Acaia", del gruppo "I racconta storie" dell'Istituto Bosso-Monti, e il progetto "Reale o Irreale" del gruppo "Gli Alpha" del Liceo Artistico Passoni.

I sedici vincitori sono stati premiati con l'accesso ai dieci giorni di Summer School presso il museo, uno stage che ha rappresentato il primo affaccio dei giovani sul mondo del lavoro.



LE IDEE

ADRIANA ACUTIS
Presidente della Consulta

COLLABORARE È LA VERA INNOVAZIONE

AL GIRO DI BOA DI METÀ ANNO, la Presidente della Consulta di Torino Adriana Acutis fa il punto sulle opere in corso e sottolinea i temi alla base della visione strategica dell'associazione. "Oggi - spiega - forte dell'esperienza e della credibilità che si è costruita negli anni, Consulta ha assunto un focus strategico di progettualità innovativa. Oltre all'obiettivo di recupero dell'eredità culturale, i principali progetti di Consulta hanno tutti un fondamento tecnologico tale da contribuire allo sviluppo dell'identità innovativa di Torino". E proprio i due grandi interventi del 2018, il restauro, recupero e valorizzazione della Fontana d'Ercole a Venaria e il restauro del Cupolino della Cappella della Sindone, sono il risvolto concreto di questa filosofia operativa.

Una filosofia che per trovare piena attuazione ha però bisogno di un ingrediente fondamentale: la collaborazione. È questa attitudine, rimarca la Presidente Acutis, ciò che può fare davvero la differenza: "Se è già innovativo investire a favore della cultura e dell'arte come responsabilità sociale d'impresa, la vera innovazione consiste nel farlo insieme, collaborando fra imprese, riconoscendo l'importanza dell'obiettivo condiviso".

IN RESTAURO, A PALAZZO REALE, IL GABINETTO DEL SEGRETO MANEGGIO DEGLI AFFARI DI STATO

I tre ambienti del Gabinetto del Segreto Maneggio degli Affari di Stato si trovano al primo piano di Palazzo Reale e rappresentano una perfetta sintesi della più raffinata arte decorativa del primo Settecento piemontese. Realizzate tra il 1731 e il 1740, le sale recano la firma dei grandi autori amati dalla corte sabauda: il progetto è di Filippo Juvarra, le boiserie e gli arredi lignei sono di Pietro Piffetti, la volta è affrescata da Claudio Francesco Beaumont. Questi spazi così preziosi sono però esclusi, da alcuni anni, dal percorso di visita: la delicatezza dei rivestimenti parietali in legno e i consistenti depositi di polvere, richiedevano un complessivo intervento di riqualificazione e restauro. Di questo impegno si è fatta adesso carico la Consulta di Torino che ha affidato il compito al restauratore Gherardo Franchino. Partito in giugno, il lavoro dei tecnici riguarda l'intera superficie di rivestimenti e arredi, sottoposta a un'accurata pulitura dai depositi di polvere e a un trattamento antitarlo. Solo dove necessario queste operazioni sono integrate da interventi specifici: trattamenti di fermatura dei distacchi e di ripristino degli incollaggi, integrazioni delle lacune e degli intagli mancanti,



ritocchi pittorici per abbassare il tono di difformità troppo vistose. I restauri in corso saranno anche l'occasione per riposizionare e rivedere l'illuminazione degli ambienti. La chiusura del piccolo cantiere è prevista per settembre, quando il microcosmo di meraviglie tardo-barocche sarà finalmente restituito al pubblico dei Musei Reali.

DUE PORTALI PER LE MOSTRE DEL MUSEO EGIZIO

Intitolata “Anche le statue muoiono. Conflitto e patrimonio tra antico e contemporaneo”, la mostra diffusa ideata da Museo Egizio di Torino, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Musei Reali e Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino propone una riflessione importante, e attualissima, sui temi della perdita, della conservazione e della protezione del patrimonio. Inaugurata il 9 marzo scorso, la mostra ha coinvolto anche la Consulta di Torino, che ha contribuito con la realizzazione di due grandi “portali” che incorniciano gli ingressi e convogliano il flusso del pubblico, introducendo alle sale espositive. Costruite in materiale leggero, le strutture potranno essere riutilizzate per altri eventi.

Tra gli eventi collaterali dell’esposizione anche una giornata di studio e confronto, animata da numerose presenze internazionali. In questa occasione, la Presidente Adriana Acutis ha presentato la ricca esperienza della Consulta, inquadrandola nell’ottica di una riflessione più ampia sul valore dei beni culturali e sul senso della loro fruizione. “Questa mostra - ha detto - porta l’attenzione sulle ferite,

sul ruolo delle aziende che si trovano ad affrontare tali ferite e a come esse debbano, attraverso queste fragilità, guardare al reale valore dell’arte e della cultura. Due concetti che a pieno diritto possono essere considerati parte della responsabilità sociale delle imprese”.



MULTIMEDIALITÀ DI NUOVA GENERAZIONE PER PALAZZO MADAMA

La Consulta di Torino e l’Associazione “Amici della Fondazione Torino Musei” stanno lavorando insieme a un’innovativa tecnologia multimediale che rinnoverà i percorsi di visita di Palazzo Madama. Si tratta di un aggiornamento delle tradizionali audioguide, ripensate alla luce delle possibilità offerte dai dispositivi digitali. Grazie a una serie di totem multimediali e alla tecnologia “Beacon” le opere e i luoghi del museo comunicheranno direttamente con gli smartphone dei visitatori, che riceveranno notifiche con approfondimenti e curiosità relativi a ciò che hanno di fronte. La visita guidata potrà essere personalizzata a seconda di tematiche o interessi specifici e, una volta terminata, avrà trasmesso al pubblico - in modo semplice e diretto - tutte le informazioni necessarie alla comprensione del museo. Il progetto si avvale dalle competenze tecniche di Reply, azienda socia di Consulta che è leader italiana nel settore del system integration e delle applicazioni di digital services.

